



DON BRIZIO CASCIOLA COLLABORATORE DEL "SAN GIORGIO"

**Una preziosa e apprezzata collaborazione,
durata oltre 25 anni, al periodico dell'Istituto
S. Giorgio di Novi Ligure.**

MICHELE BUSI*

La poliedrica personalità di don Brizio Casciola è stata solo negli ultimi anni pienamente offerta all'attenzione degli studiosi. In precedenza, ci si era limitati ad alcuni pur importanti ma circoscritti aspetti della sua azione, come ad esempio la questione relativa alle sue simpatie moderniste.

La riscoperta va a merito del paziente lavoro di Ferdinando Aronica che in diversi lavori ha sviscerato molti aspetti della personalità e dell'azione del sacerdote umbro¹.

* Coordinatore di redazione dei "Messaggi di Don Orione". Lo studio fa parte del volume *"La nostra vita è milizia". Sacerdoti ed educatori nelle pagine del periodico "San Giorgio" di Novi Ligure* in corso di pubblicazione a cura del Gruppo Studi Orionini della Provincia di San Marziano.

¹ A lui si devono anzitutto la biografia di don Brizio, *Don Brizio Casciola. Profilo bio-bibliografico*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1998, ma anche i vari studi che si sono susseguiti negli anni sui rapporti tra don Brizio e altre importanti personalità del mondo ecclesiale o civile: *D. Brizio Casciola-D. Giovanni Antonietti*, Montefalco

Uomo di profonda cultura, vastità di interessi e di conoscenze, don Casciola fa parte di quel gruppo di sacerdoti che incontrarono don Orione in momenti difficili della loro esistenza e a lui rimasero sempre legati. Don Brizio – così era comunemente conosciuto e chiamato – all'Opera di Don Orione rimase talmente legato che trascorse nelle case buona parte della sua esistenza, soprattutto gli ultimi anni. Nella casa orionina dei mutilatini di Napoli terminò la sua esistenza terrena il 12 dicembre 1957².

Don Brizio era nato a Montefalco in provincia di Perugia nel luglio 1871. Dopo essere diventato sacerdote a Roma nel maggio 1894, svolse il primo apostolato in mezzo ai giovani a S. Eusebio. Conobbe padre Semeria e da lui fu introdotto nel gruppo dell'Unione per il Bene che si radunava in casa Giacomelli. Passò poi all'attività apostolica nel quartiere popolare di San Lorenzo, fondando nel 1896 l'Unione S. Lorenzo. Nel giro di pochi anni venne a contatto con alcune delle personalità di primo piano del movimento modernista: il barone von Hügel, padre Semeria, Ernesto Buonaiuti, Romolo Murri, padre Genocchi, Paul Sabatier, iniziando il suo peregrinare in varie parti d'Italia, ospite di salotti intellettuali, ma anche sempre impegnato nell'istituzione di colonie agricole. In particolare nel 1909 si trasferì nella diocesi di Milano aprendo una colonia agricola a Osio Sotto, nei pressi di Erba. A causa delle sue amicizie moderniste incontrò difficoltà con la curia milanese finché da Roma nel 1914 gli giunse il divieto di celebrare la messa e nel giugno 1915 fu costretto a chiudere la colonia.

L'INCONTRO CON DON ORIONE

Al culmine delle sue difficoltà con l'autorità ecclesiastica don Brizio incontrò don Orione, che gli offrì la sua amicizia personale.

2000; *Quattro saggi su D. Brizio Casciola*, Montefalco 2002; *Don Brizio Casciola tra nazionalismo e fascismo*, Roma 2003; *Don Brizio Casciola nella chiesa del suo tempo (1900-1950)*, Milazzo 2005.

² Per queste vicende, cfr. M. Busi, *Don Luigi Orione e Don Brizio Casciola*, in M. Busi, R. De Mattei, A. Lanza, F. Peloso, *Don Orione negli anni del modernismo*, Jaca Book, Milano 2002.

Significativo quanto egli lasciò scritto al proposito: “Quando nel 1915 fui reintegrato, dopo quattro anni di sospensione aggravata, Benedetto XV mi affidò a Don Orione come aveva già fatto con p. Semeria e qualcun altro”³.

DON BRIZIO AL “SAN GIORGIO”

Dal maggio 1925 al settembre 1927 don Brizio visse a Torino, accolto nella casa del pittore A. Lupo, come precettore dei suoi figli.

Don Brizio si recò al San Giorgio nel 1928, dopo soli quattro anni che il collegio era stato acquistato dall’Opera Don Orione. Il sacerdote vi fu chiamato da don Gaetano Piccinini, grande amico ed estimatore di don Brizio, che era stato incaricato da don Orione di dirigere l’Istituto. Don Piccinini fu sempre fraternamente vicino a don Brizio anche negli anni seguenti.

Egli conosceva la grande cultura del sacerdote e anche le difficoltà incontrate in passato con l’autorità ecclesiastica, e ritenne, certamente in accordo con don Orione (che di don Brizio aveva una grande considerazione avendo sperimentato fin dagli anni del dopoguerra la bontà e la profonda rettitudine dell’uomo) che il San Giorgio rappresentasse una preziosa opportunità sia per don Brizio per poter insegnare e trovare una casa accogliente, ed anche per i giovani studenti, che avrebbero avuto la fortuna di un insegnante stimato in tutta Italia.

Così fin dall’inizio del 1928 don Brizio era a Novi. Don Orione stesso gli scriveva da Tortona il 10 marzo: “Sono tanto lieto di saper ti al San Giorgio; se posso farò una scappata a vederti”⁴.

Il 1928 fu un anno tragico per Don Brizio: scomparvero infatti gli amici carissimi Sabatier, la Principessa di Venosa e Giulio Salvadori.

Don Brizio insegnò ininterrottamente al “San Giorgio” dall’anno scolastico 1928-29 fino al 1935-36. Nel primo anno insegnava Agrimensura nella classe III dell’Istituto Tecnico, mentre gli anni successivi insegnò Scienze Naturali nei corsi superiori.

³ Lettera a P. Casanova del 19 ottobre 1950, Archivio Casciola.

⁴ Lettera del 10 marzo 1928.

Delle sue qualità di insegnante e di come sapesse trasfondere anche in questa materie "tecniche" la sua umanità ne diede testimonianza anni dopo un suo ex alunno: "Ricordo lezioni di agronomia fatte in pieno campo, lezioni intessute di alta poesia ed al tempo stesso conformi ai canoni delle tecniche più avanzate. I contadini stessi ne rimanevano stupefatti: proprio erano le loro stesse esperienze che stava rivelando. Don B. aveva una spiccata predilezione per la vita e le cose di campagna... Che se ne intendesse di Geografia, Geologia e Mineralogia ben lo ricorderanno quanti ebbero la fortuna di averlo direttore in una piccola comunità di orfani ad Osio (Bergamo) e quanti della 'Casa dell'Orfano' di Ponteselva (Bergamo) poterono ascoltarlo durante i mesi estivi di quegli anni in cui era ospite di Mons. Antonietti... Ebbene durante le vacanze li portava lontano attraverso lunghi viaggi; un anno li portò a piedi da Osio attraverso la Svizzera fino in Germania, impartendo lungo il cammino lezioni di storia, geografia, geologia, mineralogia e perfino di sociologia".

Don Brizio trovò un clima favorevole nell'ambiente di Novi, stimato dalla famiglia Romagnano che sempre lo volle aiutare.

Inoltre il Casciola era anche stimato e ben voluto dal vescovo di Tortona, mons. Simon Pietro Grassi, che Brizio conosceva da tempo, in quanto questi era stato parroco di Verdello nel bergamasco e vicario foraneo di Osio, dove Brizio aveva aperto all'inizio del Novecento una colonia agricola⁵.

Mons. Grassi concesse a Brizio la facoltà di celebrare la messa anche fuori del Collegio, la predicazione, la binazione nella parrocchia di San Nicolò, ecc.

Insomma, la presenza di don Brizio fu preziosa non solo per l'Istituto, ma anche per la comunità novese. Egli infatti teneva incontri e conferenze particolarmente apprezzate; ad esempio, il martedì e il giovedì teneva nella sala del San Giorgio corsi di letture dantesche durante l'anno scolastico, ad un folto uditorio.

⁵ Al card. Pompili, nel 1913, quando chiedeva che si facesse un'inchiesta sul suo conto per appurare se la sua condotta fosse meritevole della sospensione, citava tra le persone da interrogare, "mons. Grassi, parroco di Verdello e Vicario foraneo per Osio" (lettera dell'ottobre 1913, citata da F. Aronica, *Don Brizio...*).

